

Introduzione

Dall'entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 gennaio 1986 "Atti di indirizzo e coordinamento sui flussi informativi dall'INAIL al servizio sanitario nazionale in materia di infortunistica sul lavoro e malattie professionali", recante i contenuti e le modalità dei flussi informativi dall'INAIL al Ministero già della Sanità e, da questo, alle Regioni e alle singole Aziende sanitarie locali, gli archivi dell'INAIL hanno rappresentato l'unica fonte informativa disponibile per descrivere le dinamiche e le modalità del fenomeno infortunistico regionale e per operare dei confronti su scala nazionale e temporale.

La presente pubblicazione intende tracciare un'analisi storica sui dati antecedenti il 2001 che costituisca una base utile per ulteriori approfondimenti di indagine, ma che fornisca anche, da subito, qualche spunto operativo utile per il dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale della Valle d'Aosta.

1. Confronti con la situazione nazionale

I dati INAIL calcolati sul triennio 1998-2000 pongono la Valle d'Aosta in una posizione migliore rispetto la media nazionale. Fatto pari a 100 il rischio medio di infortuni in Italia, la nostra regione, con una probabilità di accadimento di eventi lesivi inferiore alla media nazionale del 10%-19%, è seconda solo al Trentino Alto Adige e alla Lombardia (Tabella 1).

Tabella 1 - Rischio medio di infortunio in Italia. Anni 1998-2000.

Fascia di rischio	Regione
71-80	Lombardia, Trentino Alto Adige
81-90	Piemonte, Valle d'Aosta
91-100	Veneto
100	ITALIA
101-110	Emilia Romagna, Lazio, Toscana
11-120	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia
121-130	Friuli Venezia Giulia
131-140	Campania, Umbria
141-150	-
oltre 150	Puglia

Fonte: INAIL

Anche le frequenze relative di accadimento di infortunio e i rapporti di gravità confermano il quadro complessivamente positivo, sia rispetto alla media nazionale, sia rispetto alle altre regioni del nord, come dimostrano le Tabelle 2 e 3 in cui l'unico dato negativo è riferito ai dipendenti delle aziende artigiane che registrano in Valle d'Aosta una frequenza più elevata di infortuni, soprattutto di maggiore gravità.

Tabella 2 - Frequenze relative di infortunio ogni 1000 addetti, per regione e tipo di azienda. Media 1998-2000.

Regioni	Aziende artigiane			Aziende non artigiane	Totale
	Dipendenti	Autonomi	Totali		
Valle d'Aosta	87,86	31,75	45,81	32,98	35,37
Piemonte	67,37	24,83	36,69	36,80	36,77
Trentino Alto Adige	105,01	45,05	67,42	38,26	43,97
Italia	76,49	36,61	48,78	38,75	40,91

Fonte: INAIL (modificata)

Tabella 3 - Rapporto di gravità¹ per addetto, espresso in giorni di inabilità, per regione e tipo di azienda. Media 1998-2000.

Regioni	Aziende artigiane			Aziende non artigiane	Totale
	Dipendenti	Autonomi	Totali		
Valle d'Aosta	16,23	5,49	8,18	3,76	4,58
Piemonte	10,62	5,68	7,06	3,50	4,25
Trentino Alto Adige	11,12	8,13	9,24	3,39	4,54
Italia	10,86	6,68	7,96	3,95	4,81

Fonte: INAIL (modificata)

2. Fonte dei dati e caratteristiche degli archivi

La fonte dei dati utilizzata per l'analisi regionale degli infortuni sul lavoro accaduti dal 1991 al 2000 e definiti entro il 2001 è la banca dati INAIL relativa agli eventi infortunistici avvenuti in occasione di lavoro in Valle d'Aosta a prescindere dalla regione di residenza dell'infortunato, che consente una conoscenza del fenomeno infortunistico nei settori agricolo, industriale e artigianale. Si precisa inoltre che nella classificazione INAIL i settori dell'industria e dell'artigianato includono anche infortuni riferiti ad attività di trasformazione di prodotti agricoli, ai trasporti e ai servizi.

Le caratteristiche di uno studio condotto sui dati degli archivi INAIL, che corrispondono anche alle principali limitazioni in sede di analisi, sono quelle di :

- essere riferito ai soli eventi lesivi denunciati e ai soli occupati nelle attività previste dalla legge specifica in materia (art. 1 DPR n. 1124/1965) poiché non per tutti i lavoratori vige l'obbligo assicurativo;
- non consentire un rapporto tra eventi lesivi e numero di occupati assicurati per ciascun settore di attività, consentendo perciò semplici analisi proporzionali;
- non essere nominativo, non consentendo l'analisi per infortuni ripetuti;
- non consentire una distribuzione per età rispetto agli occupati nel medesimo settore;

¹ Rapporto di gravità = rapporto tra le conseguenze degli eventi lesivi indennizzati (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e numero degli esposti. Tutte le tipologie di conseguenze sono espresse in giornate perdute, quantificate sulla base di convenzioni internazionali recepite dall'U.N.I. (Ente Nazionale Italiano di Unificazione): INABILITA' TEMPORANEA (giornate effettivamente perdute, compresi i giorni di carenza), INABILITA' PERMANENTE (ogni grado di inabilità equivale a 75 giornate perdute), MORTE: ogni caso equivale a 7500 giornate perdute.